



MONTESE

NOTIZIE

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - PASQUA 2006 - ANNO XIII - N. 45

DOC. N. 16/95
PROCURA MILITARE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE MILITARE DI LA SPEZIA 19100

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Armadio della vergogna

Nascondeva anche un fascicolo che parla di Montese, della rappresaglia di Sassoguidano (Pavullo) e della scuola antipartigiani di Fanano

SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9

Sommario

Lettere a Montese notizie **PAG. 2**

Il maresciallo **Pierluigi Marchi** è tornato in Iraq **PAG. 3**



Immigrati due giorni in fila per un sogno **PAG. 4**



Una pagina di storia di Montese nelle scuole milanesi. La storia postale di Montese **PAG. 7**

Il mulino di Zagaglia racconta ... **PAG. 10**

Emigrazione: I boscaioli italiani nel Giurà (Francia) agli inizi del Novecento **PAG. 11**

Cronaca **PAG. 12**

Foto d'epoca, **PAG. 13**

Lettere dal Brasile e da Milano **PAG. 14**

L'anagrafe del 2005 **PAG. 15**



Lo sport **PAG. 16**

A Iola ritrovato un fossile di età compresa fra 13 e 25 milioni di anni

SERVIZIO A PAGINA 6

Auguri di Buona Pasqua

Primati per i fratelli Becchelli e per il Caseificio Salto S. Maria

SERVIZIO A PAGINA 5

Moscheda e Ranocchio: toponimi di cui esser fieri

L'amico avvocato Francesco Berti Arnoaldi Veli, del gruppo culturale Gente di Gaggio, ci ha inviato la seguente lettera che siamo ben lieti di pubblicare integralmente. Lo ringraziamo per il prezioso contributo culturale e di idee, ne attendiamo altri. Apprezziamo l'intervento dei lettori perché il dialogo e il confronto è basilare e ci migliora

Caro Walter,

ho ricevuto il n. 44 di Montese Notizie, particolarmente ricco e interessante.

Bene l'attenzione alla memoria degli eventi della guerra e della Resistenza, che Montese custodisce: amorevolmente. Continuate così. Intanto, come è ovvio, mando a parte la quota di associazione, perché come "uomo di confine" desidero restare unito e solidale ai miei vicini.

Raccolgo due spunti, in una materia che mi sta a cuore. A pagina 2, un lettore scrive cose esatte sulla collocazione del Santuario di Ronchidosso. Ma conclude osservando che anziché "Castelluccio di Moscheda" sarebbe meglio e più chiaro scrivere "Castelluccio di Montese". Ora, è esatissimo che amministrativamente Castelluccio è una frazione del Comune di Montese. Ma è un grande merito di Castelluccio di tener vivo nell'uso parlato e scritto il bellissimo nome di "Moscheda": il quale indica un territorio che non ha un suo riconoscimento amministrativo, ma che esiste ed esisteva da prima della creazione delle frazioni comunali. Perché allora cancellarlo? Io trovo che il Comune farebbe bene addirittura a inserire la Moscheda nella denominazione ufficiale della frazione. L'importante è che il nome si salvi, e si conservi in vita. Cinquanta o sessanta anni fa anche i campi avevano spesso un loro nome: con la scomparsa dell'appoderamento, anche quella micro-nomenclatura è scomparsa, ed ora solo i vecchi la ricordano. Poi morirà del tutto.

Dio non voglia che succeda lo stesso per Moscheda! Ritengo che quando si è in presenza di un nome antico, per prima cosa bisogna rispettarlo e tenerlo in vita. Per farlo, ci sono voluti anche dei secoli. Perché disfarlo e distruggerlo? Non per niente io cominciai, quindici anni fa, la mia collaborazione con "Gente di Gaggio" lanciando un grido d'allarme contro la cancellazione - allora ventilata - dell'antico nome "Muiavaca" della strada carraia che da Silla saliva (e sale tuttora) a Bombiana. Qualche anima sensibile, che forse preferiva che la sua casa fosse in una anonima "via dei gelsomini" anziché in "Muiavaca", aveva chiesto che l'antica strada fosse sbattezzata del suo nome autentico. Che per fortuna è rimasto, perché è una ricchezza sedimentata con la storia. Lo stesso si applica, ed a maggior ragione, a "Moscheda" che indica addirittura un piccolo regno, unificato solo da quel nome.

Secondo spunto: a pagina 9 c'è un articolo che ricorda il cinquantesimo anniversario dello sbattezzamento di "Ranocchio" (nome storico, raro se non addirittura unico), e dell'imposizione d'autorità del nuovo nome di "S. Giacomo Maggiore". I San Giacomo in tutto il mondo, da Santiago di Compostela alla vecchia Europa e al nuovo Mondo, si contano probabilmente a migliaia. S. Giacomo Maggiore, nel mucchio, oggi scompare. Perché buttare via Ranocchio? Io lo rimpiango sempre, e continuo ad adoperarlo. E leggo con qual-

che malinconia le "ragioni" (ahimè, così povere di ragione) che gli abitanti cinquant'anni fa usarono per ottenere il cambiamento di nome.

"Ranocchio - scrivevano - non rappresenta alcuna tradizione degna di essere conservata" ...E allora? Quali tradizioni conservano le diecine di bellissimi nomi che ci sono tra il Panaro e il Reno, se non quella di essere stati se stessi da secoli? Che "tradizioni" ci sono dietro i nomi storici di Maserno, Montespecchio, Ronchidos, Mazzancana, Ca' d'Suséccia; Iola, Malandrone, Ca' dei Ladri, Guanella, Falfareto, Livorneto, le Roncole? Ma è proprio necessario che da un posto sia passato Carlo Magno perché debba conservare il suo nome? Non basta che ci siano stati, lavorando, penando, faticando, vivendo e morendo generazioni di uomini e donne che senza saperlo costruivano la "cultura montanara" che ci hanno lasciata? Non è sufficiente che i nomi dei luoghi (i "toponimi") facciano da sempre parte indissolubile da questa cultura che è anche la nostra storia?

Caro Walter, quando qualche volta mi capita di scendere da Montese per arrivare alla Fondovalle, passando da Ranocchio non manco mai di mandare un pensiero nostalgico al vecchio nome. Requiescat in pace, c'è qualcuno che gli manda una giaculatoria.

Auguri, auguri di stagione, a te e agli amici montesini, tuo

affezionatissimo Francesco

MONTESE notizie

Direttore responsabile:
Walter Bellisi

Comitato di redazione:

Bettino Bernardi, Erminio Bernardi, Maria Fulgeri

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Bernardoni, Rosanna Bortolucci, Maria Fulgeri, Nino Malavolti, Annalisa Managlia, Fabrizio Martelli, Giuliana Mecagni, Maria Mecagni, Matteo Olezzi, Monica Passini, Giuseppe Romagnoli

Il Trebbio - Via Riva I - 41050 MASERNO

tel. 059 970134 Fax 059 970668

<http://www.montesenotizie.it>

E-mail: posta@montesenotizie.it

Autorizzazione del Tribunale di Modena n° 1029 del 27 luglio 1994

Questo numero è stato chiuso il 30 marzo 2006

Altre lettere a Montese notizie
sono pubblicate a pagina 14

Lauree

Sono tre i giovani
di Montese e fra-
zioni che hanno
conseguito la lau-
rea durante i
medi scorsi.
A pagina 12 tro-
verete i loro
nomi.



Paolo Fenocchi

I.O.L.A. Costruzioni Srl
Via Mediana, 495 - IOLA
41055 MONTESE (Mo)

Tel. / Fax 059 980238 ab. 980089



MACELLERIA

"LA BUONA CARNE"

di Sernesi G. & C. s. n. c.

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
MONTESE - Via C. Tamburini, 14-18
Telefono 059/98.18.81

Il maresciallo Marchi nel teatro di guerra iracheno



Nelle foto, il maresciallo Pierluigi Marchi durante la precedente missione in Iraq. Lo vediamo ritratto con alle spalle il suo elicottero da combattimento Mangusta, nella cabina di pilotaggio e durante un'operazione di ricognizione

Il maresciallo Pierluigi Marchi riparte per l'Iraq. Nato a Bologna, ma con residenza a Montese per molti anni e genitori zocchesi, è pilota di elicotteri dell'Esercito. Farà una seconda esperienza nel teatro mediorientale col contingente del task group "Capricorno" del 5° Reggimento AVES "RIGEL" di Casarsa della Delizia (PN) che lascerà l'Italia alla fine di febbraio e sostituirà il Task group "Pavone", inquadrato presso il 6° Reparto Operativo Autonomo dell'Italian Joint Task Force Iraq.

Marchi è un pilota operativo che vola sull'elicottero A 129 Combat "Mangusta", utilizzato in Iraq dai primi di febbraio 2005. Ha al suo attivo alcune missioni all'estero: in Kosovo e, appunto, in Iraq dove ha già fatto un'esperienza di quattro mesi e mezzo, terminata lo scorso giugno.

"Ritorniamo in Iraq per svolgere le mansioni che rientrano nel mandato ricevuto dall'Italia - spiega il maresciallo -. Svolgiamo missioni di ricognizione, di osservazione del territorio; in particolare si presta grande attenzione agli oleodotti, centrali elettriche, impianti e tralicci dell'alta tensione. Inoltre siamo di supporto alle truppe di terra del contingente italiano dislocato a Camp Mitica per la missione Antica Babilonia.

Della sua precedente esperienza irachena il maresciallo Marchi racconta di non aver visto nulla o quasi della guerra.

"Ho visto una gran povertà, una gran miseria - dice -. Abbiamo il nostro compound dove viviamo 24 ore su 24 e ne usciamo quando

"Ha le parti vitali protette - spiega - da corazzature e, per la sua particolare struttura, il margine di sopravvivenza dell'equipaggio, in caso di crash, è alto. Ha sistemi di inganno da minacce missilistiche di tipo attivo e passivo".

Il maresciallo Pierluigi Marchi ha sempre coltivato la passione del volo.

"Fin da piccolo - racconta - volevo fare il pilota e alla fine l'ho fatto e anche il papà che di professione faceva il medico ne è stato contento".

Ha frequentato la scuola di Viterbo e numerosi corsi di specializzazione in altri luoghi. E' al reparto dal 1985 e ha al suo attivo quasi 3000 ore di volo.

"Sono un pilota vecchietto ma ancora pienamente efficiente", dice scherzando. Il suo riferimento, confida, è un altro montesino che di professione fa il pilota collaudatore all'Agusta: Carlo Tondi, nato nella frazione di Maserno.

Il maresciallo Marchi è molto conosciuto specialmente a Montese e a Zocca. A Zocca vivono diversi suoi parenti, sia del ramo della mamma Mariapia Morotti che del papà Olindo.

A Montese il papà ha svolto per anni la professione di medico, prima di trasferirsi a Zola Predosa nel bolognese.

(w. b.)



vengono assegnate".

Nella precedente esperienza non ha rilevato particolari eventi di pericolo "ma tutto - spiega - è sempre predisposto per fronteggiare qualsiasi situazione che dovesse verificarsi".

Aggiunge che il "Mangusta" è un elicottero da combattimento completamente italiano progettato dall'Agusta.

effettuiamo le missioni che ci

Primati per i fratelli Becchelli e per il Caseificio di Salto

L'Informatore zootecnico, periodico a diffusione nazionale, ha dedicato un ampio servizio all'azienda agricola di Fabrizio e Geminiano Becchelli di Salto che lo scorso anno è risultata prima nella produzione di latte e seconda in assoluto per chilogrammi di proteina prodotti in tutta la provincia di Modena.

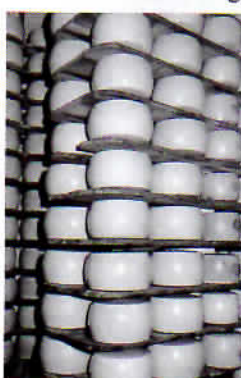
"Una soddisfazione doppia - scrive il giornalista Matteo Bernardelli - dal momento che le dimensioni dell'azienda, una novantina di capi in tutto (la metà dei quali in lattazione), sono ridotte". Svela il segreto di questo successo: "la fase di inseminazione artificiale e di genetica è seguita con attenzione quasi maniacale". I fratelli Becchelli «da anni aderiscono al progetto sulla progenie promosso da Semenitaly, struttura dalla quale

comprano il seme. L'80 per cento degli animali è nato da tori del 'parco' Semenitaly. Il servizio parla anche del Caseificio Salto Santa Maria dove i Becchelli conferiscono il

latte: "Una piccola realtà, ma che può vantare almeno un paio di record recenti: Maurizio Raimondi, grazie anche alla collaborazione della moglie, Paola Florini, è risultato lo scorso anno il miglior casaro della Provincia di Modena.

Non solo. La Cooperativa casearia di Salto è stata la prima in assoluto di tutto il modenese ad abbracciare il progetto di fitodepurazione degli scarichi di lavaggio del caseificio, grazie alla sperimentazione portata avanti in collaborazione con il Crpa di Reggio Emilia.

Nella foto, da sinistra, i casari Maurizio Raimondi e Paola Florini e il presidente della Cooperativa casearia Salto Santa Maria, Massimo Gualandini



Immigrati, due giorni in fila per un sogno

Anche a Montese ci sono state le file di extracomunitari regolari e di cittadini italiani davanti agli uffici postali per consegnare il kit con i documenti per rientrare nelle quote di ingresso previste per il 2006. Le domande venivano accettate a partire dalle 14,30 di martedì 14 marzo, ma già alle 10 del giorno precedente c'erano persone in fila davanti agli uffici postali di Montese e di Maserno.

Per non perdere il posto ed essere fra i primi, almeno una ventina ha trascorso la notte di fronte all'ufficio, con la colonnina di mercurio scesa fino a meno 6. A Maserno, il parroco aveva messo a disposizione il locale della parrocchia attiguo all'ufficio. Hanno anche bivaccato: qualche montesino aveva porta-

to loro bevande e qualcosa da mangiare. Per evitare che nascesse discussioni, le persone in fila si sono date un minimo di organizzazione stilando una graduatoria di ingresso all'ufficio postale in base all'ora di arrivo. Fra Montese e Maserno sono state presentate più di 100 domande spedite da persone della zona e da alcune venute da Modena e dal bolognese. Dall'ufficio di Montese, la prima è uscita alle 14,30,30'' e l'ultima alle 14,58. Ma soltanto una piccola parte saranno ammesse, perché su 170.000 posti disponibili, le domande sono state più di mezzo milione.

Nella foto, il bivacco nella notte davanti all'ufficio postale di Montese



Zaccaria Costruzioni S.p.A.

costruzioni edili, stradali, condotte, movimento terra, opere strutturali speciali, lavori idraulici, barriere e protezioni stradali

Sede Legale e Amministrativa:
41055 MONTESE (MO) - Via Ponticello, 154
Tel. 059/97.00.09 - Fax 059/98.13.46
e-mail: zaccaria@misterweb.it - P.IVA: 02378870540



BANCA MODENESE S.p.A.

Filiale di Montese

Via Panoramica 17, 19, 21
41055 Montese
Tel. 059 970180

Davide Lamandini

Promotore finanziario

Cell. 335 6031011
lamandini.davide@tiscali.it

Distribuzione di prodotti e servizi RasBank

Allianz Group



Agenzia di Porretta Terme

Via Mazzini, 156

Tel. 0534 22171

r.a. Fax 0534 24311

Sub Agenzia di Montese

Viale Sport, 251 - Tel. 059

982302 Fax 059 9751010

ras@aster-assicurazioni.com

A MASERNO DI MONTESE

Lupo sbrana un cagnolino

È successo a Ca' Galizia

Un altro cane è svanito nel nulla

Non è nuova la presenza di lupi in zona



Il 30 dicembre scorso, in località Ca' Galizia di Maserno di Montese, uno o più lupi hanno ucciso un cane e un altro è svanito nel nulla. È successo durante la notte. Le guardie provinciali sono venute sul posto e hanno seguito le orme dell'animale per cercare elementi che permettano di sapere se si tratta effettivamente di un lupo. Sulla neve ci sono due grosse macchie di sangue: una nel punto dove il piccolo cane, un giovane bastardino, è stato ucciso e sbranato. È rimasta soltanto la carcassa, oltre alla testa. Le impronte sul manto nevoso hanno portato ad escludere che si trattasse di un cinghiale o di un cane.

"Cane non mangia cane" - ci ha detto un abitante del luogo, quindi l'ipotesi più plausibile è

che si sia trattato di un lupo, anche perché, non è la prima volta che la loro presenza viene rilevata nella parte ovest del montesino. "La scorsa notte,



verso le tre e mezza - hanno raccontato Giuseppe Zanardi e sua moglie Aldina, proprietari del cane - abbiamo sentito il cagnolino abbaiare in modo disperato. E questa mattina

abbiamo trovato le sue ossa sulla neve e tanto sangue. Un altro nostro cane, gemello di quello ucciso, è sicuramente stato attaccato dal lupo, ma è



riuscito a entrare nel garage passando da un foro che è nella porta, dal quale il lupo non passava. Lo ha comunque afferrato per una zampa posteriore: si vede la ferita e zoppica. E' spa-

ventatissimo". Dopo questa carneficina, il lupo ha raggiunto una casa distante nemmeno 200 metri. "La mia cagnina, piccola, è sparita - ha raccontato Oliviero Vignali -. La cerchiamo da questa mattina, ma non si trova. Non si allontanava mai da casa. L'abbiamo liberata verso le 6 e probabilmente è stata aggredita a quell'ora dal lupo. Ho altri tre cani in un recinto. Il lupo ha cercato di entrare sollevando col muso la rete, ma non è riuscito a passare. Ci sono macchie di sangue in quel pezzo di rete.

Nelle foto: il cagnolino scampato alla strage del lupo. Sotto, a sinistra, una guardia provinciale sta esaminando i resti del cane sbranato; a destra, una delle impronte lasciate dal lupo sulla neve

Montesino e sua moglie picchiati a San Remo nel corso di una rapina



Il 15 dicembre scorso, Angelo Bernabei, 83 anni, (in una foto di metà anni Cinquanta assieme alla madre) nato a Maserno di Montese, è stato brutalmente picchiato da due rapinatori armati, in un condominio di San Remo dove svolgeva l'incarico di portiere assieme alla moglie Erminia di 79 anni. Anche lei è stata picchiata. Entrambi sono stati ricoverati in ospedale ed ora stanno abbastanza bene. A Montese ha destato profonda impressione quanto accaduto alla coppia. Angelo Bernabei, nonostante avesse lasciato questi monti cinquant'anni fa e passa, per emigrare prima a Milano e poi a San Remo per motivi di lavoro, è conosciuto da molti, specialmente a Maserno dove tornava assai di frequente. A Maserno vivono suo fratello Giovanni, alcuni nipoti e altri parenti. Pare che il Bernabei abbia incontrato i rapinatori nel giardino del condominio i quali lo avrebbero costretto a raggiungere la portineria dove l'hanno legato e picchiato assieme alla moglie. Stessa sorte è toccata a una signora che abita nel palazzo e poi alla coppia che aspettavano, i veri obiettivi della rapina, dalla quale si sono fatti consegnare gioielli per un valore di 40 mila euro.



VIBROBLOC Srl

Via Padulle, 430 - 41055 Montese (MO)
Tel. 059- 970.027 Fax 059-982.094
www.vibrobloc.it - info@vibrobloc.it

**Nuovo Centro
Revisioni Auto**

Autorizzazione M.C.T.E. concessione n. 71 del 24/12/2001

officina

PASSINI ANGELO

"Furio"

41055 Montese (MO) Via A. Righi, 494
Tel./Fax 059 981901
E-mail angelo.passini@libero.it



Giorgio Mattioli
Direttore tecnico

costruzioni generali

Piazza Repubblica 38
41055 MONTESE (Mo)

Tel. 059 / 980286 - 981413 - Fax 981412

Iola, ritrovato fossile di età compresa tra i 13 e i 25 milioni di anni

Durante una delle sue tante escursioni nel nostro territorio comunale, Loris Battistini di Maserno, laureando in Scienze naturali, ha effettuato un fortunato ritrovamento, testimonianza inequivocabile dell'evoluzione geologica e geomorfologica del nostro Appennino. Racconta:

Ero diretto in località Monte Saltino (frazione di Iola), accompagnato da Domenico e da Pietro. Mi soffermai lungo la strada per raccogliere alcune pietre, utili per effettuare semplici esperimenti all'interno di una grotta situata nell'omonima

cementazione.

La perfetta conservazione è sicuramente dovuta a un repentino seppellimento dell'animale

centro è posta l'apertura anale; nella superficie opposta, definita orale, è situato l'apparato boccale, dedito al raschiamento del sub-strato per l'approvvigionamento del cibo.

È necessario ricordare che gli Echinoidei sono organismi esclusivamente marini, alcune delle attuali specie sono ritrovabili anche nel Mediterraneo.

Una approssimata datazione conferisce al fossile un'età compresa tra i 13 ed i 25 milioni di anni. Esso è includibile al Gruppo di Bismantova, riconducibile quindi all'Epoca Mio-

cenica del Periodo Neoceno (Era Cenozoica).

Questo fossile, oltre ad essere una testimonianza inequivocabile dell'orogenesi appenninica, è sicuramente un elemento includibile nelle meraviglie del nostro territorio.

(Loris Battistini)



località. Su una di queste rocce notai una particolare impronta fossile (foto), perfettamente conservata e chiaramente classificabile nella Classe degli Echinoidei, comunemente chiamati "ricci di mare". Tale impronta è inglobata in una roccia arenaria, a granulometria media con elevato grado di

che ha contribuito al mantenimento del corpo in condizioni anaerobie.

Nella superficie visibile del fossile sono chiaramente distinguibili le piastre ambulacrali e interambulacrali; è percepibile che si tratti della superficie aborale dell'animale, quindi della superficie superiore al cui

AVAP:

"Destinate il 5 per mille alla nostra associazione"

I cittadini possono devolvere il 5 per mille della loro dichiarazione dei redditi 2006 a sostegno del volontariato, delle organizzazioni senza fine di lucro di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, del finanziamento della ricerca scientifica, sanitaria e dell'università o al sostegno di attività sociali svolte dal Comune. La scelta non è alternativa all'8 per mille, ma rappresenta una ulteriore possibilità data al cittadino in occasione della compilazione della denuncia dei redditi.

L'Avap di Montese chiede di tenerla presente anche in questa circostanza. "Grazie ad una semplice firma - spiega il presidente Massimiliano Pedrucci - scrivendo il **Codice fiscale** della nostra Associazione: **01297820365**, potrete già sostenere le nostre attività per cui già tanto vi prodigate".

Tutte gli scarichi del capoluogo nel depuratore di Bago

In marzo Montese è stata interessata per alcune settimane dai lavori di collegamento degli scarichi fognari al depuratore di Bago. L'intervento, del costo di 668.000 euro, permetterà di convogliare a depurazione gli scarichi delle abitazioni di Camponuovo, Piazza Repubblica e Lienda, nonché l'ampliamento e la totale ristrutturazione del depuratore esistente. In questo modo, gli scarichi del capoluogo saranno depurati per la quasi totalità. Le opere sono state finanziate per metà con fondi dello Stato e per l'altra metà con mutui attinti alla Cassa depositi e prestiti. Due precedenti progetti, sempre relativi alla depurazione, hanno interessato il capoluogo: il primo risale al periodo 1988/1992 ed ha permesso la costruzione del depuratore e il collettamento degli scarichi della parte centrale del capoluogo per un importo di 1.000.000.000 di vecchie lire; il secondo ha permesso il collettamento degli scarichi al depuratore della zona di Ponticello, Cerro, Paravento e Braina per un importo di 517.000 euro.



BANCA CRV

CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA

CENTRO ALIMENTARE

NARDI

salumi • formaggi • liquori
vini • alimentari
dolciumi



Via XXIV Maggio, 36 - Tel. 059/98.16.36 - MONTESE (Mo)



Acqua oligominerale
Sorgente Covaia Mt. 716

MASERNO DI MONTESE

Via Lazzari 110

Tel. 059 980056

Una pagina di storia di Montese nelle scuole milanesi

In alcuni istituti di Milano si studia una pagina di storia della seconda guerra mondiale che riguarda Montese, le vicende della Forza di spedizione brasiliana che combatté sui nostri monti e il 19 aprile 1945 liberò il nostro paese. L'iniziativa, la prima del genere in Italia, è del profes-

sor Giuliano Tessera, già docente di storia e filosofia e attualmente Presidente del Consorzio di formazione professionale e educazione permanente di San Donato Milanese.

L'assessorato all'Istruzione della Provincia della capitale lombarda ha così promosso un ciclo di conferenze dal titolo "Approfondimento storico sul ruolo del corpo di spedizione brasiliano in Italia nella II guerra mondiale" rivolto alle classi terminali e ai loro docenti delle scuole secondarie di Milano e provincia qui indicate. L'iniziativa, che si colloca all'interno del proget-

to più ampio varato in occasione della ricorrenza del 60° anniversario della Liberazione, vuol mettere in luce importanti poco noti aspetti storici del nostro Paese. "E' una pagina scarsamente presente sui testi scolastici che dedicano all'America Latina spesso uno spazio marginale -

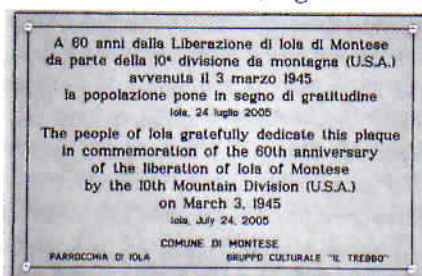
afferma il professor Tessera -. Eppure le vicende e le cifre relative alla presenza brasiliana in Italia sono di estrema rilevanza e, se lette a fondo permettono di capire meglio anche tante vicende contemporanee del sub continente americano e non solo".

E il 31 maggio arriveranno gli Alpini americani che liberarono Iola

Veterani e loro familiari della 10^a divisione da Montagna Usa verranno ufficialmente in visita a Iola il prossimo 31 maggio, in occasione del viaggio che ogni quattro anni compiono sui luoghi ove combatterono la seconda guerra mondiale. Sono stati

Andrea e Giuliano Gandolfi ad invitarli nella frazione di Montese dove numerosi loro compagni persero la vita, fra i quali John Parker

Compton, morto il 3 marzo 1945, nel versante sud di Monte Terminale, il giorno della conquista di Iola



una targa (foto), posta nella parete della chiesa parrocchiale, che ricorda il sacrificio compiuto quassù 61 anni fa dagli alpini americani.

da parte della «10^a». Iola fu il primo paese del comune di Montese ad essere liberato. Nell'agosto 2005, a Iola, è stata scoperta

È previsto un intervento in orario scolastico comprendente una relazione dello stesso professore e la proiezione del documentario "La sottile linea brasiliana" girato in Italia e Brasile da Marilia Cioni cui seguirà un eventuale dibattito. A studenti e docenti verrà distribuita una bibliografia inerente il tema. Gli istituti nei quali sarà, portata questa iniziativa sono LS/CL "S.Allende" di Milano, l'Onnicomprensivo San Donato, LCL "Berchet" di Milano, l'ITIS "Giorgi" di Milano, l'IS "Benini" di Melegnano o LCL "Manzoni".

LA STORIA POSTALE DI MONTESE

a cura di Alberto Cavaliere

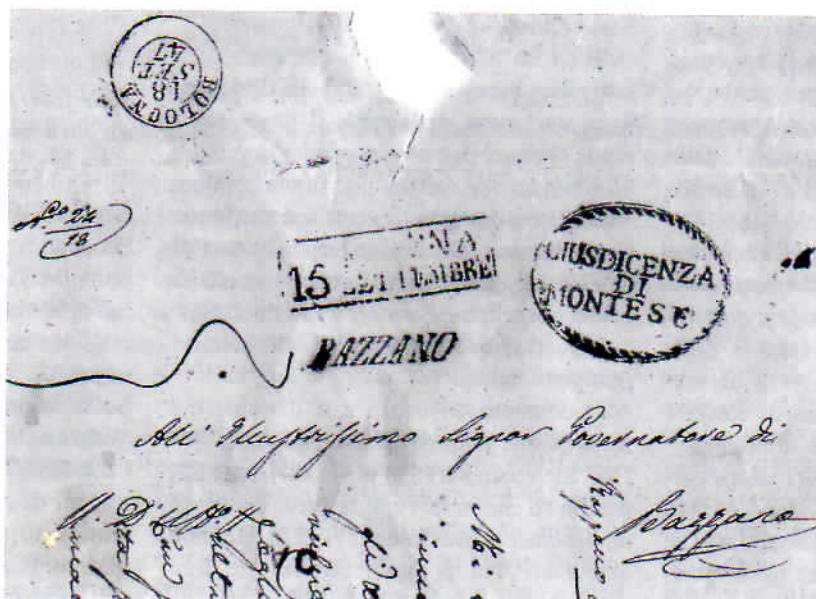
Un altro raro pezzo da collezione che ci offre una nuova pagina di storia postale del nostro paese.

Si tratta della sovracoperta di lettera da Montese, in data 10 settembre 1847, a Bazzano.

Spedita dalla Giusdicienza di Montese, questa lettera, in franchigia da ogni tassa, conteneva atti del governo locale diretti al Governatore pontificio di Bazzano, il quale, dopo opportune ricerche, li restituiva a Montese in data 8 ottobre.

Sul frontespizio sono presenti: un bollo ovale di partenza "GIUSDICENZA

DI MONTESE", con contorno ornato; un bollo in cartella azzurra "MODENA 15 SETTEMBRE", apposto in transito nella Direzione delle Poste Estensi di Modena; il segno grafico potrebbe indicare "3" baj, tassa pontificia per il trasporto da Bologna a Baz-



zano; oppure testimoniare assenza di tassa, essendo corrispondenza fra Autorità; un bollo 2 cerchi "BOLOGNA 18 SET 47" apposto pure in transito nella Direzione delle Poste Pontificie in Bologna; un bollo stampatello inclinato "BAZZANO" apposto finalmente in arrivo il giorno 18 settembre, come manoscritto, di regola, al retro della stessa.

Il viaggio di questa lettera, durato 8 giorni, è stato "Montese - Modena - Bologna - Bazzano".

Molto probabilmente la prima tratta di questo viag-

gio è stata compiuta a piedi da un pedone da Montese fino all'incontro col Corriere che, raccolte le corrispondenze locali (Pavullo - Pievepelago ecc...), raggiungeva la direzione di Modena in diligenza.

SECONDA GUERRA MONDIALE «Armadio della vergogna»: un fascicolo parla di Montese

*A Montese le SS allestirono un ospedale militare
Sono indicate come autrici della rappresaglia di
Sassoguidano di Pavullo del 20 (21) settembre 1944
Lo rivela l'interrogatorio di un tenente tedesco
fatto prigioniero dagli americani*

Il cosiddetto "Armadio della vergogna", uno sgabuzzino nella sede della Procura militare di Roma, "nascondeva" 695 fascicoli processuali sui crimini di guerra nazifascisti: notizie su eccidi, omicidi, saccheggi e delitti commessi in Italia durante l'occupazione tedesca. Per decenni ne era stata negata l'esistenza.

Sono 40 quelli che riguardano fatti consumati nel modenese già discretati per interessamento del senatore Luciano Guerzoni di Modena, ora membro dell'A.n.p.i. nazionale, mentre uno è ancora coperto dal segreto. Si riferisce all'uccisione di carabinieri (Carpi - Ravarino, Castelfranco Emilia) ed è tuttora a disposizione della Procura militare di La Spezia per le indagini penali.

Uno dei fascicoli discretati svela una pagina di storia di Montese, di Fanano e dintorni ancora inedita. Descrive fra l'altro come venivano addestrati i nazisti per catturare i partigiani nella scuola che era stata istituita a Fanano e racconta dei responsabili della rappresaglia del 21 settembre 1944 a Sassoguidano di Pavullo.

Sono notizie che emergono dall'interrogatorio a cui fu sottoposto dagli americani il tenente tedesco Johann Jakob Stury, membro della 362ª divisione di fanteria della Wehrmacht, 1059º reggimento, che nel settembre e ottobre del 1944 era di servizio nelle vicinanze di Spetaletto e di Montese. Dopo la cattura, "fui internato nei prigionieri di guerra catturati prima del 4 ottobre 1944. Fui inviato a Firenze dove rimasi due giorni, poi a Livorno per circa tre settimane", quindi condotto negli Stati Uniti d'America: giunse a Newport, VA attorno al 20 settembre 1944 e raggiunse il campo di Dermott, in Arkansas, verso il 23 novembre 1944.

Dichiarò di essere stato catturato nei pressi di Spetaletto il 3 ottobre 1944, in una casa chiamata "Il Prugnolo", da elementi dell'85º o 88º della 5ª armata americana.

Apparteneva alla 362ª divisione di fanteria, 1059º reggimento, della Wehrmacht e nel settembre e ottobre del 1944 era di servizio a Montese e nelle vicinanze di Spetaletto nel pressi dell'Abetaia di Gaggio Montano. Era il comandante di un plotone di *Bandenjagdzug* [cacciatori di banditi] della divisione, *Bandit Hunt Plooton*, dedito cioè al rastrellamento di partigiani italiani. L'interrogatorio si svolse il 31 maggio 1945 nel campo di guerra di Dermott, in Arkansas, Stati Uniti d'America.

Dichiarò fra l'altro di conoscere le circostanze dell'incendio per rappresaglia di una borgata che noi abbiamo individuato in Sassoguidano di Pavullo nel Frignano:

"Mentre mi trovavo a Montese, circa il 20 settembre, scorsi un incendio che divampava a nord ovest della città. Il fuoco era a circa dieci chilometri a nord - ovest di Montese, nella vallata del fiume Panaro. Vidi l'intera borgata di venti o venticinque case bruciare. [In realtà furono meno di una decina, ndr]. Non ricordo il nome di quella borgata e ignoro se ci furono vittime [...] Quell'azione fu opera delle SS contro i partigiani italiani".

Alla domanda se conosceva il nome del responsabile di quell'episodio rispose: "No, ma credo sia stata la 16ª divisione SS, perché so che in tale epoca aveva costruito un ospedale a Montese. [...] Gli italiani non avrebbero mai potuto incendiare le loro case".

Disse di non conoscere il nome del comandante del 16º della divisione SS in quel periodo, ma di sapere quello dell'*Obergruppenfuhrer* delle SS in Italia e cioè il gene-



318/96
DCC. N. 16/43
PROCURA MILITARE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE MILITARE DI LA SPEZIA
PROCEDIMENTO PENALE CONTRO IGNOTI
DICHARA
IL G.I.P.

Nelle foto: soldati tedeschi sull'Appennino, un particolare e il frontespizio del fascicolo nel quale si parla di Montese

rale Karl Wolf.

Secondo il prigioniero tedesco Johann Jakob Stury, le SS non usarono "il giusto metodo in Italia, altrimenti gli italiani avrebbero dato migliore collaborazione con un altro trattamento".

Sulle azioni antipartigiane racconta che la Wehrmacht diramò un ordine generale "per custodire i rifornimenti tedeschi contro i partigiani, di cercare i partigiani, di attaccare i partigiani, di catturare partigiani e interrogarli, di uccidere subito i partigiani catturati con indosso uniformi tedesche o Axis, e di considerare tutti i partigiani catturati, non con l'uniforme tedesca o dell'Axis, prigionieri di guerra".

(Walter Bellisi)



FASCICOLO DELL'«ARMADIO»

A scuola a Fanano per catturare i partigiani

Il corso durava otto giorni.

*Lo frequentò anche Johann Jakob Stury
tenente della 362ª che si trovava a Montese.*

*“Il partigiano catturato con l'uniforme
tedesca veniva fucilato”*

A proposito della scuola antipartigiani di Fanano, della quale fino ad ora da noi non se ne conosceva l'esistenza, il tenente tedesco Johann Jakob Stury raccontò: "Verso la fine di agosto 1944, la Wehrmacht emise l'ordine col quale stabiliva che [...] tutte le divisioni avrebbero dovuto avere la *Bandenjagdzug*. Questa era la prima volta che sentii parlare di *Bandenjagdzug*. [...] Io non fui trasferito dalla fanteria, ma mi fu ordinato di partecipare alla scuola per otto giorni. Il nome della scuola era '*Lahretab Seifert für Bandenbäckämpfung von der Armee*'. Si trovava a Fanano in una casa civile. Non so chi la comandava. Era supposto che fosse riservata solo a ufficiali. La mia divisione inviò con me il primo sergente.

Il personale della scuola era composto da membri della Wehrmacht. Il comandante era il capitano Seifert. C'era un plotone di dimostrazione con trenta uomini.

Io arrivai a Fanano di sabato con un'automobile dell'esercito e mi presentai al Capitano Seifert il quale mi sistemò in hotel a Fanano. Era in una delle strade a sinistra che portano da Fanano a Sestola, un sobborgo di Fanano.

Rimasi lì probabilmente dal 28 agosto 1944 al 4 settembre 1944. C'erano dieci o dodici ufficiali nella classe e *Oberfeldwebel Kessler*. [...] Nella prima lezione ci veniva illustrato il prototipo del partigiano: disertori, nazionalisti, disertori russi della Wehrmacht, italiani antifascisti, eccetera; la seconda riguardava l'organizzazione dei partigiani: battaglioni, compagnie, eccetera; la successiva riguardava le aree dove i partigiani erano concentrati e i loro movimenti. Poi c'era la dimostrazione del plotone e l'interrogatorio dei partigiani catturati.

In quella successiva veniva insegnato come i *Bandenjagdzug* erano equipaggiati per compiere i rapidi movimenti e poi c'era la

lezione su come catturare i partigiani.

Noi pensavamo di muoverci contro i partigiani di notte quando loro non potevano scorgerci e attaccarci. C'era anche una dimostrazione di un reale tentativo, senza successo, di cattura di alcuni partigiani.

In un'altra lezione ci insegnavano come svi-

SECRET

CONFIDENTIAL - For the use of the War Department only - Not to be distributed outside the War Department

United States of America

28

In the center of the burning of an Italian hamlet about 10 km. northwest of Montese, Italy, on about 10 September 1944.

Perpetration of testimony of Johann Jakob Stury, Lieutenant, 31-G-403505 H.

Taken at: Prisoner of War Camp, Rembert, Arkansas

Date: 31 May 1945

In the presence of: Stanley F. O'Leary, Agent, Security Intelligence Corps, Eighth Service Command

Interviewed: Leonard Jarosch, T/SGT., 31-G-403505 H., 4833 SCU.

Questions by: Stanley F. O'Leary

State your name, rank, and internment serial number.

Johann Jakob Stury, Lieutenant, 31-G-403505 H. I do not use my middle name of

luppare le informazioni sui partigiani [...].

Ci fu insegnato come occuparci dei partigiani catturati. La cosa più importante era di separarli, così non potevano parlare fra loro. Ci fu anche una lezione sugli interrogatori. Noi pensavamo che la cosa principale fosse avere i nomi di altri partigiani e dei comandanti per scoprire perché erano partigiani, sapere l'opinione politica. [...].

Ci fu detto che potevamo usare minacce o violenza per ottenere informazioni, ma eravamo avvisati di non uccidere i partigiani perché non avremmo avuto informazioni.

Noi potevamo anche minacciare di imprigionare i loro familiari per avere informazioni. Gli interrogatori erano fatti di volta in volta. Se il partigiano catturato con un'arma e veniva provato che realmente era un partigiano era trattato come prigioniero di guerra; ma se non provava questo, veniva internato in un campo di lavoro in Germania, e se

non lavorava, veniva inviato in un campo di concentramento sempre in Germania.

Il partigiano catturato con armi o con indumenti e insegne partigiane era trattato come prigioniero di guerra. Ma se catturato con l'uniforme tedesca veniva fucilato.

Noi non pensavamo alle procedure giudiziarie per partigiani o alle corti militari per il trattamento dei partigiani".

Il tenente tedesco caduto prigioniero dichiarò che, dopo la fine della scuola, ritornò a far parte dello staff della 362ª divisione e poi gli fu ordinato di formare la 362ª divisione *Bandenjagdzug*. Ricordava soltanto alcuni nomi di membri della sua *Bandenjagdzug*: il primo sergente Hans Kaseler, sergente Schmid e Forster, e la staffetta Pfc. Huber. Non ricordava il nome del comandante del reggimento, ma quello del battaglione di comando: il capitano Kannepol, che rimase ucciso. "Il mio primo sergente era Hans Kaseler, che fu catturato con me".

Raccontò che la sua *Bandenjagdzug* partecipò solo il 27 settembre 1944 a un'azione antipartigiana: "Era circa il 27 settembre 1944. Mi fu ordinato per mezzo dell'ufficiale esecutivo della divisione di andare a Spetaletto per assistere il 956° reggimento di fanteria, il quale, assieme con il 1059° e 1060° reggimento, formava la 362ª divisione. L'ufficiale di comando del 956° reggimento era il Col. *Baumeister*. L'ordine diceva che il 956° aveva incontrato resistenza da parte di partigiani. Io andai nelle vicinanze di Spetaletto e cercammo per due giorni ma non trovammo partigiani. [...] La mia unità fu attiva in azioni antipartigiane solo per tre settimane. L'1 ottobre 1944 ci fu ordinato di andare in prima linea, c'era scarsità di soldati. E noi fummo catturati il 3 ottobre 1944".

(w. b.)

Il mulino di Zagaglia racconta...

Sono vecchio. Vecchio, malandato ed inutile. Come tanti miei colleghi di lavoro, sono stato sopraffatto dal progresso e dalla concorrenza: che tristezza! Ma, proprio perché vecchio, sento il bisogno di raccontarvi qualcosa di me, prima che il tempo cancelli ogni mia traccia. Proprio perché inutile, desidero rammentarvi il mio glorioso passato. Vi confesso che non mi è facile trovare il bandolo della matassa, ossia il filo del discorso, perché i ricordi sono tanti e la mente non è più quella di una volta. Comincerò con le presentazioni.

Mi chiamo mulino di Zagaglia e quello che resta di me si trova alla confluenza del torrente Dardagno-la col fiume Leo. Impossibile non individuarmi (anche per chi perde facilmente la bussola). Un tempo molto richiesto, ora abbandonato da tutti.

Esisteva già nel 1762, ma, per una questione di memoria mia e di pazienza vostra, mi limiterò ad alcuni cenni autobiografici dell'ultimo secolo di vita.

Nei primi decenni del novecento, ero al servizio della famiglia Menozzi, poi, 1938, sono stato rilevato dai Bernabei, che, dopo un faticoso restauro, mi hanno rimesso in attività. Ricordo tante voci, tanti volti, nomi e cognomi: Baraccani, Bernabei, Bernardoni, Bertoni, Bicocchi, Carboni, Ferrari, Fiorini, Monari, Sandri, Vignali..... vale a dire Montespecchio di sotto e la Selva. Venivano da me tutto l'anno, perché la materia prima, cioè l'acqua, non mi mancava, mi prendevano letteralmente d'assalto dopo la trebbiatura e prima dell'inverno.

Erano orgogliosi del raccolto costato fatiche e preoccupazioni, impazienti di trasformare il loro bene più prezioso in farina, fiduciosi di riuscire a sopravvivere un altro anno. Arrivavano, chi con e mazòt a capòc, chi con l'èsen, chi con e broz. Che ritmi, gente, le macine in funzione 24 ore su 24 per giorni e giorni. Sempre meglio, comunque, della forzata inattività attuale! Mi chiedo se anche gli esseri umani non

provino la stessa sensazione.

La ricompensa per i miei datori di lavoro? Quattro chili di farina ogni quintale di macinato (la famosa molènda).

Ad un tratto, cambiarono gli umori, le espressioni e i discorsi: era arrivata la guerra, la seconda guerra mondiale. Tempi duri per tutti, tempi duri anche per me.

I raccolti, affidati alle donne, ai ragazzi e agli anziani, divennero più scarsi. Ad un certo punto, entrò in uso la tessera: il grano fu

apparisse "normale" e "la base operativa" non venisse individuata dagli aerei da ricognizione che volavano e sorvegliavano.

Le cibarie (pane e minestra) venivano poi recapitate, di notte e a dorso di mulo, al fronte, nella zona di Castelluccio-Ronchioso.

Un giorno, un gran botto: una cannonata aveva centrato il forno! Pochi giorni dopo, un altro botto ancora più botto: un siluro di notevoli proporzioni "era atterrato" sul

pavimento della cucina, proprio sopra alla mia testa, rimanendo miracolosamente inesplosivo. E i tedeschi sloggiarono. Finalmente giunse il 25 aprile e tutti tirarono un sospiro di sollievo, ma erano disorientati... Come sospesi tra il sapore della pace e le ferite della guerra. Ogni famiglia fu segnata, anche i Bernabei.

Dei due giovani partiti, uno morì prigioniero in Germania, mentre l'altro riuscì a tornare, provato nel fisico e nell'anima, dopo aver sperimentato i campi di lavoro tedeschi; un terzo, ancora bambino, rimase vittima di una bomba,

assieme ad un cuginetto, a guerra finita. Bilancio pesante, e non solo per loro.

Iniziò l'epoca della ricostruzione e anch'io gradualmente ripresi i ritmi abituali, lavorando con lena e fiducia fino alla fine degli anni cinquanta. Per qualche tempo, produssi anche energia elettrica e..... la luce fu per gli abitanti della zona!

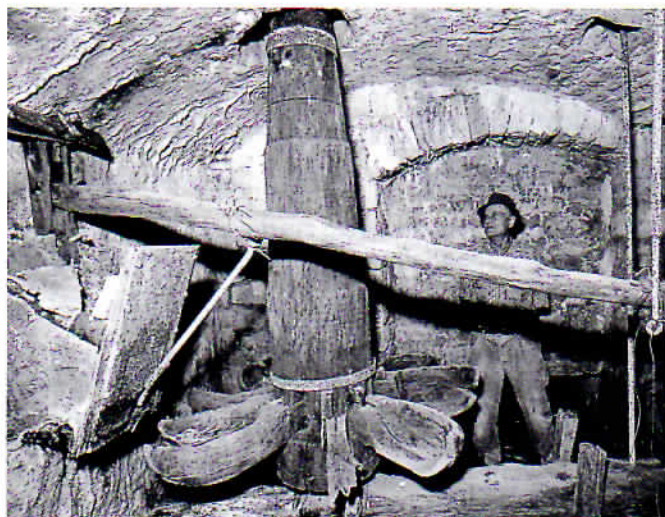
Poi, il declino, lento e inesorabile.

Durante questo lungo periodo di solitudine, sono arrivato alla conclusione che i mulini vecchio stampo come me sono destinati a sopravvivere solo nei detti e nei proverbi: tirare l'acqua al proprio mulino, parlare come un mulino, acqua passata non macina più, chi va la mulino s'infarina...

A proposito di questo ultimo, sapete che, per quel che mi riguarda, corrisponde al vero? Eh, sì! Un galantuomo di Montespecchio, mio assiduo cliente, adocchiò la giovane mugnaia e se la portò via!

(Fernanda Bernardoni)

Nella foto, resti del Mulino di Zagaglia



razionato e quello eccedente doveva essere consegnato all'ammasso. I miei padroni erano tenuti ad annotare quantità, ora, giorno e mese, sia al momento della consegna, che al momento del ritiro. Il peggio arrivò quando la guerra "si trasferì" anche da noi, coinvolgendo la popolazione civile.

Ne ho viste e sentite di tutti i colori.

Un'immagine rimarrà impressa nella mia mente per sempre. L'immagine di un ragazzo che, scoperto e inseguito dai nazifascisti, scende precipitosamente le scale sopra e sotto di me, esce, nuoto protetto dall'acqua del canale, si solleva per prendere fiato e viene crivellato di colpi.

Si chiamava Vittorio Bernabei e aveva solo ventuno anni. Negli ultimi mesi, i tedeschi decisero di insediarsi da me per impiantarvi una cucina.

I miei padroni dovevano macinare, setacciare, impastare e infornare, per un totale di cento pagnotte al giorno; svolgere mansioni all'aperto al posto loro, perché tutto


BANCA CRV
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA

CENTRO ALIMENTARE
NARDI
salumi • formaggi • liquori
vini • alimentari
dolciumi

Via XXIV Maggio, 36 - Tel. 059/98 16.36 - MONTESE (Mo)


Acqua oligominerale
Sorgente Coveraie Mt. 716
MASERNO DI MONTESE
Via Lazzari 110
Tel. 059 980056

I boscaioli italiani nella "Forêt de Chaux" (Giura - Francia) all'inizio del Novecento

Pierre Sinibaldi, con radici a Iola di Montese, che da anni si interessa dell'emigrazione italiana in Francia, ci invia il seguente articolo che ospitiamo con piacere.

Questa pagina di storia può farci riflettere. Ciò che capita ora agli stranieri che ospitiamo non è cosa nuova. I nostri emigranti, sfuggiti alla fame della povera montagna, trovarono lavori spesso disumani. I contributi dei nostri lettori all'estero, discendenti degli emigrati, spesso alla ricerca delle radici, troveranno sempre un posto importante in Montese notizie.

Grazie Pierre per questo tuo intervento.



Una cartolina d'epoca una famiglia al lavoro nella "Forêt de Chaux"

Oggi quando si parla dei boscaioli italiani nella "Forêt de Chaux" (più di 20.000 ettari), ci si riferisce a quelli arrivati tra le due Guerre mondiali o negli anni Cinquanta. Per l'epoca anteriore al 1914, bisogna cercare nell'archivio, non sempre accessibile, dell'Amministrazione forestale. Un amico che studia da parecchi anni la storia dei boscaioli, carbonari e zoccolai che sono vissuti nelle frazioni di questa grande foresta dello Stato, ha avuto libero accesso a questo Archivio e così ho potuto approfittare delle sue ricerche. In un fascio di documenti, due erano particolarmente interessanti: la lettera di un padrone, segretario del sindacato padronale, e la relazione dell'ingegnere capo indirizzate nel 1901 al Presidente del Consiglio provinciale, gestore della foresta.

Il padrone scrive che i boscaioli francesi lasciano le frazioni perché lo Stato non provvede più alla manutenzione delle case e dunque, cito: "Bisogna fare venire allora obbligatoriamente Piemontesi, gente generalmente tranquilla, ma che portano ogni autunno in Italia cifre importanti, sarebbe meglio esse rimanessero in Francia. Nei tagli di bosco difficili (versanti ripidi, rocciosi...) il Piemontese è indispensabile; lui solo per merito della modicità delle sue esigenze permette di sfruttare questi tagli. Senza lui, le spese d'esercizio supererebbero il valore dei legni e non troverebbero acquirenti".

Nella sua relazione, l'ingegnere capo dice

che "il progresso" fa partire i boscaioli e per vivere così nella foresta bisogna avere "una vera vocazione". Poi fa il conto esatto delle persone: sono 466 operai (abitando nelle frazioni, nei comuni vicini o nelle baracche in mezzo ai tagli di bosco) di cui 12 segatori d'assi dell'Alvernia e 17 Italiani. Si chiede se i padroni che fanno lavorare stranieri "hanno fatto ricerche serie per trovare operai francesi o piuttosto non sono stati tentati dai prezzi più modici di cui questi operai si accontentano?". Scrive ancora che gli Italiani hanno fatto la loro prima comparsa nel 1894 e la seconda volta nel 1900 impiegati dal segretario del sindacato padronale quando non avevano problemi di manodopera. Da trent'anni i prezzi di sagomatura non sono cambiati, e questo padrone (come un altro) sistematicamente fa una trattenuta del 10 per cento per difetto di esecuzione. Conclude scrivendo che questo datore di lavoro dovrebbe andare nella foresta e così vedrebbe "lo scontento provocato dal sistema delle trattenute".

Solo diciassette Italiani nel 1901 nella "Forêt de Chaux".

Ma solo tre sono stati scoperti nel censimento del comune di Etrepigny sui ventitre comuni vicini alla foresta, sono braccianti e abitano una casa forestale chiamata "La Chatelaine": sono Albano Sinibaldi, 34 anni (mio nonno nato a Iola di

Montese), Massimo Delucca, 33 anni (di Castel D'Aiano) e Pietro Chavarini, 39 anni. Dove sono finiti gli altri Italiani? Sono già tornati in Italia? Le guardie forestali conoscevano perfettamente tutti i boscaioli della foresta poiché dovevano censirli. Se gli impiegati ai censimenti hanno ben annotato tutti gli abitanti delle frazioni, probabilmente non sono andati a cercare quelli che vivevano nel folto dei boschi. In più, quelli nell'illegalità, non volevano essere elencati così i padroni che gli davano lavoro, dunque numerose persone sono state dimenticate.

Nel 1904, nel Dipartimento vicino a Doubs, negozianti di legname della montagna mandano una petizione al Presidente del Consiglio provinciale nella quale avviano "che non è possibile fare lo sfruttamento dei boschi nei versanti ripidissimi se non possiamo fare lavorare operai stranieri". Senza nominarli, sono i boscaioli Italiani di cui parlano: sono gli unici a fare questo lavoro...!!

Nei censimenti del 1906, troviamo Giacomo Ruffinoni, sua moglie e suoi otto figli nel comune di Our; abitano nel 1911 il comune di Chissey con le famiglie, Antonio Regazzoni, Placido Beltramelli e Giovanni Gorris e nel paese di Nenon vivono Casimiro Avocat e suoi sei figli. D'ora in poi, il fenomeno sarà irreversibile.

(Pierre Sinibaldi)



Don Angelo, il prete degli emigranti ricordato a 10 anni dalla morte

Martedì 28 febbraio Iola di Montese e Pietracolora di Gaggio Montano hanno ricordato don Angelo Passini a 10 anni dalla scomparsa avvenuta il 29 febbraio 1996. A Iola è stata deposta una corona sulla sua tomba ed a Pietracolora è stata celebrata la santa messa, presenti i sindaci di Gaggio Montano e di Castel d'Aiano, rispettivamente Bruno Gualandi e Giorgio Chiari, il vice sindaco di Gaggio Roberto Melosi, il fratello di don Angelo, Albertino Passini, e numerosi parrochiani di Pietracolora e di Iola. Iola fu il paese natale di don Angelo e Pietracolora la sua ultima parrocchia presso la quale svolge la missione pastorale. Don Angelo è ricordato anche come il prete degli emigranti. Visse infatti alcuni anni negli Stati Uniti d'America, a Highwood e Highland Park, cittadine dell'Illinois, dove si trovano comunità di nostri montanari. Andò anche in California, precisamente a McFarland, assieme al montesino padre Leonardo Mascagni, la domenica andava a celebrare la santa messa in aperta campagna, lontano dal paese, dove si radunavano i numerosi messicani entrati clandestinamente negli Usa.

La banda larga con tecnologia Wi-Fi: ipotesi allo studio

Il Comune di Montese in collaborazione con la Comunità Montana Appennino Modena Est sta studiando l'ipotesi di attivare un progetto che permetta di portare la rete in banda larga sul territorio comunale utilizzando la tecnologia WI-FI (radio antenne).

Tale tecnologia utilizza collegamenti senza fili per connettere il proprio Personal Computer alla rete e non necessita della

presenza di alcun cablaggio in quanto si sviluppa utilizzando radio antenne.

L'intervento in questione sarebbe in grado di fornire al nostro territorio (Imprese e privati cittadini) un collegamento Internet ad una velocità massima di 2 Mbyte al secondo.

Per verificare la fattibilità del progetto ed attivare il servizio occorre quantificare il numero di richieste da parte di imprese e

cittadini interessati. E' richiesto quindi a quanti fossero interessati ad attivare questo servizio di compilare il modulo che si può scaricare all'indirizzo: <http://www.comune.montese.mo.it/news> e inviarlo a bandalarga@comune.montese.mo.it oppure tramite fax al numero 059 971125. Per informazioni ci si può rivolgere a Marco Malavasi c/o Centro Multimediale di Zocca, tel. 059 987261.

Il 9 e 10 aprile si vota per le "politiche"

Domenica 9 e lunedì 10 aprile si voterà per il rinnovo dei rappresentanti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Le elezioni politiche si svolgeranno secondo le nuove norme, dettate dalla riforma delle legge elettorale entrata in vigore il 31 dicembre 2005, legge che segna il ritorno al proporzionale, con premio di maggioranza per le coalizioni, e l'abolizione dei collegi uninominali e delle preferenze. Con le nuove regole gli elettori potranno infatti scegliere esclusivamente la lista e non

potranno indicare preferenze di candidati. L'elettore dovrà quindi apporre la propria croce solamente sul simbolo del partito che intende votare. I seggi vengono attribuiti alle liste secondo l'ordine di

presentazione dei candidati (liste bloccate). È previsto che i partiti possono unirsi in una coalizione indicando il proprio leader. Alla coalizione vincente viene attribuito un premio di maggioranza per assicurare un numero minimo garantito di seggi; su base nazionale per la Camera e su base regionale per il Senato.

Per la prima volta il voto agli italiani emigrati

Per la prima volta gli italiani all'estero potranno esercitare con pienezza il diritto al voto sancito dalla Costituzione italiana, già nel lontano 1948. Potranno votare per corrispondenza per eleggere i 12 deputati e 6 senatori della Circoscrizione estero che li rappresenteranno nel Parlamento italiano. A differenza degli italiani residenti, potranno esprimere fino ad un massimo di due preferenze, scegliendo quindi i loro candidati. I Montesini che votano all'estero sono 98: 52 maschi e 46 femmine.

Lauree

Giulia Bernardi: laurea in Servizi sociali. Tesi: *L'unità di strada del Sert di Modena: luci e ombre di un'esperienza*. Relatore prof. Sandra de Polis.
Irene Bernardi: laurea in Scienze dell'educazione. Tesi: *La fattoria del parco: un'esperienza significativa*. Relatore prof. José Chade.
Stefano Passini: laurea in Ingegneria civile. Tesi: *Analisi di difetti su murature mediante indagine con ultrasuoni*. Relatore professor Giovanni Pascale.
Congratulazioni da Montese notizie e da Il Trebbio.

BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO

Filiale di Montese
Piazza della Repubblica 10/11
41055 MONTESE
Tel. 059 970032



AGENZIA "MADE"
S.a.s. di Stefanini Marco & C.

CATTOLICA ASSICURAZIONE
e pratiche auto

Tel. e Fax 059 97.01.56
P.za Repubblica 27 - 41055 Montese

Impresa Edile
Mattioli Marino

Costruzioni - ristrutturazioni - edilizia in genere

Via Provinciale 824 - 41055 Montese (Mo)
Tel. e fax: 059 981326 Cell. 339 4545749
www.mattiolinet.it - mattioli@database.it

La foto d'epoca *Scopriamo chi sono*



La foto che presentiamo in questo numero di Montese notizie è di proprietà di Antonio Lucchi di Montese. Fu scattata nel 1955 e ritrae gran parte degli allievi e i responsabili locali della scuola di sci organizzata dal Centro sciistico valligiano che per alcuni anni funzionava a Montese. Chi sono? Nella foto pubblicata su Montese notizie di Natale 2005 sono stati riconosciuti: in prima fila, da sinistra, Enzo Bernardi, Domenico Piccinelli, Paolo Balestri, Erminio Bernardi, Franco Bortolai; in piedi, da sinistra, Vittorio Vescogni, Carlo Tondi, Giancarlo Quattrini, Giuseppe Romagnoli, Stefano Margheri, Francesco Bernardi, Paolo Morsiani.

Sempre più spettacolare il Carnevale di Maserno



Bellissimi carri anche quest'anno al carnevale interparrocchiale di Maserno che si è svolto il 19 febbraio. Una dozzina i carri allegorici e tantissime le maschere venute non solo dalle parrocchie del montesino, ma anche da Zocca e da Gaggio Montano nel bolognese.

Gruppo AUTORAMA s.p.a.



Autorama
CONCESSIONARIA FIAT

MAURO VENTURI
mauro.venturi@gaulorama.it
Cell. 348 / 800 36 78

41055 MONTESE (MO) - Piazza Basile, 8/10
Tel. e Fax 059 982 111
P. IVA 02531810360



**IMPRESA EDILE
BATTISTINI**

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - CARPENTERIA
INTONACI ESTERNI E INTERNI - COPERTURE IN LEGNO
IMPERMEABILIZZAZIONE TETTI
COSTRUZIONE E VENDITA VILLETTE INDIPENDENTI
Via Serra 60 Maserno di Montese (MO) Tel e fax 059980045



edil riva s.r.l.

IMPRESA EDILE
STRADALE IN GENERE

Uff.: Via A. Righi, 623 - 41055 MONTESE (MO)
Tel: 059.97.00.31 - Fax: 059.97.06.47
E-mail: edilriva@database.it



BERNARDONI STEFANO
ASSISTENZA CALDAIE GAS
RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE
RUBINETTERIA E SANITARI

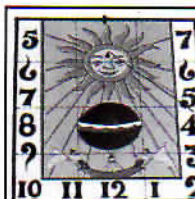
Tel. ab. 059 981.218 negozio 981.416



**AGENZIA IMMOBILIARE
"LA FONTE"**

di Poggi Elisabetta
* AFFITANZE ESTIVE E ANNUALI - * ASSICURAZIONE RAS
* COMPRAVENDITA IMMOBILIARI E COMMERCIALI
SERVIZIO FAX, FOTOCOPIE, BATTITURE TESTI AL COMPUTER
www.agenziaimmobiliarelafonte.it
e-mail: info@agenziaimmobiliarelafonte.it
P.za Repubblica 4 e 5 MONTESE (MO) - Tel. e Fax: 059 982118

Per la pubblicità su
Montese notizie
rivolgiti alla redazione



**MERIDIANA
COSTRUZIONI
S.R.L.**

Via Riva, 99
41055 Maserno di Montese (Mo) - Tel. 059 970140

Hanno scritto a Montese notizie

La proposta di un decennio giubilare per la foresta

Padre Ettore Turrini ci ha scritto dal Brasile e racconta che cosa sta avvenendo della foresta amazzonica. Il coraggio e la tenacia di questo nostro paesano ci entusiasma sempre.

Carissimi fratelli e sorelle e carissimi amici, vorremmo scrivere a ciascuno di voi, ma ci mancano le forze per farlo.

Siamo disperati e sgomenti per quello che da mesi accade nella nostra foresta amazzonica. Forse ve ne sarà giunta notizia anche attraverso la stampa. Impossibile descrivere la situazione. Il fumo della foresta in fiamme raggiunge i duemila metri di altezza. La spaventosa siccità favorisce l'estendersi delle fiamme. Sono ormai milioni gli alberi bruciati e gli animali uccisi dal fuoco, mentre la popolazione è investita dal fumo tossico che devasta i polmoni. I morti per questa catastrofe sono già molti, e gli ammalati non si contano. Qui la gente non ha mezzi per fermare il fuoco assassino. Se la situazione dovesse continuare, in pochi anni l'intera foresta amazzonica, polmone della terra, diventerà un ricordo. Nella nostra sola parrocchia di Sena Madureira - vasta due volte il Belgio - sono stati contati 2.904 incendi. Nella terribile siccità che ha prosciugato i fiumi, noi vediamo la vendetta della natura.

Si avvicina il Natale, e perciò noi non perdiamo la fede.

Quando la gente conosce le cose - diceva Padre Turollo - sa fare anche miracoli. Ma troppa gente ancora non sa. Ecco il perché della nostra lettera. Noi facciamo una proposta e cerchiamo che tutti la sostengano. Di fronte a tanto dolore, su questo altare di infinita sofferenza, aggravata da tante altre calamità, chiediamo, gridando al mondo, che si faccia una moratoria di almeno dieci anni. Un decennio giubilare per la salvezza delle piante, degli animali, di noi tutti.

In un altro momento vi daremo qualche altra notizia. Vi parleremo della possibilità di evitare gli incendi nella Amazzonia con strumenti alternativi, specialmente per lo spegnimento degli incendi e soprattutto perché non si facciano altri incendi. Purtroppo quest'anno ne sono stati contati più di duecento mila in tutta l'Amazzonia.

Nella vostra e nostra fede speriamo in una soluzione e contiamo sul vostro amore alla natura, alle piante, alla vita.

A nome della comunità dei Servi che, quest'anno, completa 85 anni di servizio in Amazzonia, a nome del Pe. Paolino e del Pe. Rodrigo e della gente della nostra foresta, uniti in preghiera, vi ringraziamo e vi auguriamo un sereno Natale con un buon anno nuovo pieno di Giustizia e di Pace. Pe. Ettore M. Turrini, Natale 2005

Gli americani e la conquista del Monte Belvedere

Fausto Giannini, da Milano, porta la sua testimonianza sui terribili giorni di guerra durante la presa di Monte Belvedere da parte della 10ª divisione da montagna statunitense.

Alle 8 e 25 del 31 gennaio sul TG1 è andato in onda un servizio relativo all'offensiva alleata sulla Linea Gotica a cura di Gianni Bisiach. Sono stati trasmessi filmati americani girati dal vivo, con gli Alpen Jaeger, alpini tedeschi, appostati sul crinale del Monte Belvedere a difendere le loro postazioni di mitragliatrici e i soldati americani all'attacco con le sole bombe a mano. Impressionante, nonostante tutto il tempo che è passato e tutti i film che abbiamo avuto il modo di vedere sulla seconda guerra mondiale. Alla fine Bisiach ha detto che la presa del Monte Belvedere è stata determinante per l'esito della guerra sulla Linea Gotica, essendo stati costretti i tedeschi alla ritirata su posizioni di rincalzo e poi successivamente allo sbando. Monte Belvedere dista da casa mia a Maserno un paio di chilometri in linea d'aria. La mia casa ospitava il primo ospedale da campo tedesco. Io avevo solo tre anni ma ricordo indelebilmente l'offensiva alleata per la fila continua di barelle con corpi di soldati tedeschi morti e feriti che venivano fatti transitare. Una mia zia cercava di non farmi vedere lo scempio delle ferite coprendomi gli occhi con la mano ma la mia curiosità era più forte e da allora non posso dimenticare. Che dire quindi? L'appuntamento con la storia ha risvegliato i miei ricordi e fatto rivivere momenti drammatici di una guerra che ho vissuto da bambino. Mi chiedo ora che sono passati oltre 60 anni cosa sia rimasto fra noi di un tale cataclisma e la mia risposta è incerta. Noi abbiamo enfatizzato la guerra partigiana nell'iconografia nazionale, forse a ragione abbiamo cercato una rivincita morale sulla guerra perduta, ma pur sempre i nostri partigiani difendevano le loro e le nostre case. Ma i soldati che venivano dagli Stati Uniti e che sono morti sul Monte Belvedere erano molto distanti da casa eppure sono venuti qui a morire per liberarci. Potrebbe essere utile richiedere copia del servizio alla Rai per farlo vedere ai giovani che talvolta contestano gli americani, per far capire che solo per merito loro, e di altri come loro, oggi possono dire liberamente ciò che pensano. Fausto Giannini, 1 febbraio 2006

Brevi dall'Anagrafe

Dei 37 nati nel 2005, otto sono figli di immigrati.

Dei 51 deceduti, 15 avevano più di 90 anni, 16 più di 80, 14 più di 70, 3 più di 60 e 3 con meno di 60.

La popolazione residente al 31 dicembre 2005 era di 3303 unità con un incremento di 23 unità rispetto all'anno precedente.

Gli immigrati sono stati 129 e gli emigrati 92.

nel 2005 i matrimoni sono stati 15.

In cinque sono interessati stranieri.

Dalla firma del concordato fra la Chiesa e lo Stato Italiano del 1929, per la prima volta i matrimoni civili celebrati a Montese sono lo stesso numero di quelli religiosi: 5 e 5.

Gli stranieri residenti al 31 dicembre nel nostro comune erano 205 provenienti da 27 nazioni diverse, con un incremento di dieci unità rispetto all'anno precedente. I minorenni sono 43. Gli immigrati stranieri da altre parti d'Italia sono stati 14 e quelli dall'estero 39. Gli stranieri emigrati da Montese in altre parti d'Italia sono stati 41 e quelli all'estero 9. Rilevante l'immigrazione dall'estero in particolare di donne e di bambini. Uno dei motivi per i quali gli stranieri si stabiliscono a Montese è il prezzo contenuto degli affitti degli appartamenti rispetto alla pianura.

Benilde e Giovanni 60 anni d'amore



Benilde Ghibellini e Giovanni Mattioli hanno festeggiato i loro primi 60 anni di matrimonio.

Si sposarono il 12 gennaio 1946 nella chiesa plebana della frazione Semelano.

Sono stati festeggiati dai figli Marino e Graziano con le loro mogli, dai nipoti e dagli amici.

Nati (37)

Bergamin Chiara di Andrea e Demaria Laura, 31.12.2004, Montese
 Manni Chiara di Paolo e Sandri Orietta, 11.01.2005, Iola
 Bosinceanu Denise di Geani e Apetri Elena, 27.12.2004, Maserno
 Piccinelli Annalisa di Adriano e Mengoli Stefania, 02.02.2005, Montese
 Degli Esposti Giulia di Davide e Biagini Elisa, 08.02.2005, Montese
 Bernardoni Giacomo di Mauro e Geri Simona, 05.02.2005, Montese
 Arienti Linda di Matteo e Bernardi Cinzia, 06.02.2005, Montese
 Walia Bhavdeep di Davinder e Kaur Harpreet, 10.02.2005, Salto
 Mazzetti Riccardo di Luca e Palmieri Angela, 11.02.2005, Montese
 Borri Ilaria di Luigi e Sighinolfi Antonella, 20.02.2005, Maserno
 Lucchi Pierluigi di Stefano e Menzani Barbara, 17.03.2005, Montese
 Ranucci Michael di Luigi e Palmieri Martina, 31.03.2005, Montese
 Lotti Denise Alejandro di Villiam e Corrales Z. H. Veronic, 09.04.2005, Salto
 Vrinceanu Renatos di Ionut e Bosinceanu M. Roxana, 09.04.2005, Maserno
 Cioni Sara di Daniele e Mezzaqui Marzia, 27.04.2005, Montespescchio
 Bernardoni Sofia di Luca e Venturini Serena, 08.05.2005, Montese
 Marsiani Martina di Franco e Scarabelli Malvina, 22.05.2005, Montese
 Bosinceanu Eusebio, Ciprianu e Bosinceanu Lidia R., 19.05.2005, Maserno
 Berti Gaya di Luca e Bernardoni Michela, 03.06.2005, Montese
 Singh Dilprit, Gurdep e Kaur Jaswinder, 30.06.2005, Castelluccio
 Panella Arianna di Massimiliano e Bertarelli Sam, 03.07.2005, Montese
 Bernardoni Silvia di Giovanni e Balestri Edda, 01.07.2005, Montese
 Subedi Sweta di Prasad e Sapkota Jamuna, 11.07.2005, Montese
 Zancacchini Vanessa di Massimo e Bononcini Anita, 08.07.2005, Montalto
 Stira Sara di Vincenzo e Boselli Elena, 19.07.2005, Montese
 Mecagni Alice di Valter e Martini Monia, 27.07.2005, Iola
 Ruggeri Sara di Gianfranco e Preci Paola, 28.07.2005, Montalto
 Spagnuolo Carmen di Domenico e Zucco Rosa, 30.07.2005, Montese
 Ghimire Ceryle di Shambu e Bhusal Rita, 01.09.2005, Montese
 Bernardoni Victoria di Cristiano e Righetti Silvia, 19.10.2005, Salto
 Olezzi Tommaso di Davide e Venturi Giada, 25.10.2005, Iola
 Fiesoli Marta di Cristiano e Gualandi Claudia, 17.11.2005, Iola
 Bernardini Marika di Domenico e Sernesi Isabella, 22.11.2005, S. Giacomo
 Sernesi Gabriele di Gino e Dozzi Manuela, 04.12.2005, San Giacomo
 Pedroni Angela di Pietro e Moschini Marinella, 25.12.2005, Montese
 Banorri Aurora di Bruno e Baraccani Cinzia, 21.12.2005, Salto.

Matrimoni (15)

Dallari Ugo e Borri Anna, 29.01.2005, Iola
 Cesari Giorgio e Fini Fiorenza, 21.05.2005, Iola
 Franzaroli Bruno e Pryvalova Oleksandra, 21.05.2005, Maserno
 Murrizi Robert e Giuliano Stefania, 30.05.2005, Montese
 Lee Shannon Walker e Iannaccone Polly G., 23.06.2005, Montese
 Loschi Luca e Ferraris Raffaella, 09.07.2005, Riva-Maserno
 Zaccaria Mauro e Bernabei Simona, 03.08.2005, San Martino
 Battistini Donato e Muzzarelli Daniela, 10.09.2005, Montese
 Biagini Marco e Zonari Jenny, 24.09.2005, Montese
 Morsiani Emanuele e Maestrini Rosaria, 02.07.2005, Maserno
 Banorri Luca e Quattrini Marinella, 01.10.2005, Montese
 Mecagni Giovanni e Ghedini Silvia, 29.10.2005, San Giacomo
 Michelini Christian e Morandi Francesca, 22.10.2005, Montese
 Vrinceanu Ionut-Daniel e Bosinceanu M. Roxana, 12.10.2005, Maserno
 Ismajli Muhabi e Caria Elisabetta, 12.11.2005, Maserno.

Deceduti (50)

Gualandi Elena, 03.01.2005, Montese
 Magnani Clara, 05.01.2005, Castelluccio
 Betti Vittorina, 12.01.2005, Iola
 Baroni Giovannina, 18.01.2005, Castelluccio
 Florini Maria, 19.01.2005, San Giacomo
 Borri Antonio, 24.01.2005, Montese
 Nozzi Irma, 19.02.2005, Castelluccio
 Bononcini Evelina, 25.02.2005, Montalto
 Guidotti Giacomo, 26.02.2005, Maserno
 Fili Decenzio, 26.02.2005, Montese
 Florini Maria, 02.03.2005, Montespescchio
 Cassai Concetta, 03.03.2005, San Giacomo
 Tebaldi Nino, 10.04.2005, Maserno
 Malavolti Domenica, 10.04.2005, Iola
 Lovino Anna, 13.04.2005, Montalto
 Borri Gina, 19.04.2005, Montese
 Vitali Giancarlo, 21.04.2005, Montese
 Giacobazzi Ines, 21.04.2005, Castelluccio
 Duzzi Dionilla, 06.05.2005, Montese
 Venturelli Lino, 23.05.2005, Salto
 Ferrari Caterina, 26.05.2005, Montese
 Zaccaria Elena, 30.05.2005, San Giacomo
 Ferrari Udelia, 19.06.2005, Castelluccio
 Zanni Donato, 27.06.2005, Montalto
 Morandi Erminia, 03.07.2005, Montese
 Vitali Arduina, 05.07.2005, Montese
 Tonelli Agnese, 06.07.2005, Maserno
 Giacobazzi Seriana, 10.07.2005, Maserno
 Bernabei Teresa, 17.07.2005, Montese
 Lancellotti Giuseppe, 18.07.2005, Montese
 Micheli Giuseppe, 30.08.2005, San Martino
 Passini Giuseppe, 03.08.2005, Montese
 Venturi Ester, 19.08.2005, Salto
 Succi Almeida, 24.08.2005, San Giacomo
 Morelli Mariuccia, 30.08.2005, Maserno
 Ghinelli Giuseppe, 06.09.2005, Maserno
 Carrai Iacopo, 15.09.2005, Maserno
 Diamanti Mafalda, 15.09.2005, Montalto
 Balestri Antonio, 18.09.2005, San Martino
 Tondi Ilario, 26.09.2005, Montese
 Barberini Eva, 01.06.2004, Montese
 Mattioli Domenico, 04.10.2005, Iola
 Michelini Cecilia, 20.10.2005, Maserno
 Milani Pietro, 27.10.2005, Maserno
 Sandoni Dafne, 03.11.2005, Montese
 Tomaselli Alberta, 15.11.2005, Montese
 Zanni Zita, 04.11.2005, Montalto
 Corsini Maria, 24.11.2005, Montespescchio
 Zanardi Elide, 30.11.2005, Montese
 Tamburini Alessio, 27.12.2005, Maserno.

*Pagina a cura di
 Erminio Bernardi*

Al 31 dicembre 2005 Montese contava 3.303 abitanti

Mattia Fabbri, promessa del kart

*Sul circuito di Pomposa
si è aggiudicato il trofeo
«Mille dollari»*

Mattia Fabbri di Montese, 17 anni, ha vinto la 9ª edizione della "Mille dollari international cup" che si è svolta il 17, 18 e 19 marzo sul circuito di Pomposa. Ma il suo curriculum è già molto ricco. Ha iniziato a gareggiare sui circuiti emiliano romagnoli all'età di 7 anni con la classe 50, nel 1999 è passato alla 60 e in questa categoria ha vinto due campionati regionali e un secondo posto. Nel 2000 si è classificato decimo assoluto nel campionato Italiano. È poi passato alla categoria 100 juniores dove si è distinto con due secondi posti nel campionato regionale e quindi alla categoria 100 intercontinentale "A". Nel 2005 ha vinto due gare: una regionale e una Uisp. Nel 2006 ha già al suo attivo il primo posto in una prova regionale (guida la classifica regionale) e ha vinto la "1000 dollari international cup".



BILIARDO "Gran bar 2003" promosso in A

Arrivano ottimi risultati dalle tre squadre di biliardo del "Gran bar 2003". Quella capitanata da Luca Banorri, che ha disputato il campionato provinciale Uisp categoria Promozionale, girone 1, è stata promossa in Eccellenza, cioè in serie "A".

È composta da: Luca Banorri, Luca Bernabei, Alessandro Boni, Stefano Lanzarini, Pierluigi Malavolti, Oscar Mazzetti, Devis Palmieri,

Guido Passini, Sergio Rocchi, Nicola Struzzi. Hanno ricevuto la medaglia quali migliori giocatori Nicola Struzzi nel singolo e Oscar Mazzetti - Sergio Rocchi nella categoria coppie. Devis Palmieri e Nicola Struzzi hanno poi partecipato al campionato italiano a squadre. Vestivano la maglia del "Gran bar 2003" altre due squadre che hanno disputato il "Ghirlandina", una capitanata da Ivan Mazzetti, giunta 4ª, e una capitanata da Maurizio Lamazzi, classificata 6ª.



**Agenzia
CASTELLO**



uffici a:

Zocca(MO).....	059/985080
Montese(MO).....	059/982190
Modena.....	059/828667
Castel d'Aiano(BO).....	051/914598
Tolè(BO).....	051/919322
Casalecchio di Reno(BO).....	051/577892
Bologna.....	051/443812-051/6234865

con immobili anche in:

COSTA AZZURRA

Mare Adriatico

@Garda

Sardegna

Mare Tirreno

TRENTINO

**PER SODDISFARE RICHIESTE INEVASE,
RICERCHIAMO IN ZONA IMMOBILI INDIPENDENTI
E/O RUSTICI ANCHE DA RISTRUTTURARE**

VACANZA APPENNINO
AFFITTANZE TURISTICHE

*Un rilassante soggiorno nel verde...
a pochi passi dalla Tua città!*

- appartamenti
- villette
- case di campagna



IN AFFITTO

- settimanale
- estivo
- annuale

LE NOSTRE PROPOSTE SU INTERNET:

www.agenziacastello.com

www.vacanzappennino.com

UFFICIO DI MONTESE: P.zza IV Novembre, 32 - Tel e Fax 059/982190 - E-mail: info@vacanzappennino.com